

Le campagne del Mattino

Stop minori armati il giudice ai genitori «Condanne sprint»

► Quattro baby imputati, rito direttissimo in Tribunale convocate anche le famiglie

► Presi con coltelli e pistola, udienza al via «Rischio revoca della potestà genitoriale»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono stati convocati in Tribunale, al cospetto dei giudici. E hanno toccato con mano il rischio di sanzioni e condanne a stretto giro. Quattro coppie di genitori sono stati convocati in Tribunale per assistere all'udienza per direttissima a carico dei propri figli. Erano in aula, dinanzi al collegio di giudici, per ascoltare le relazioni degli assistenti sociali, le informative dei carabinieri e - non da ultimo - le conclusioni dei pm e dei giudici. Una rivoluzione silenziosa ma efficace, quella che si sta verificando nel Tribunale dei Colli Aminei. Una rivoluzione che incide sull'analisi delle responsabilità dei minori e dei loro genitori, a proposito di un argomento cruciale: il possesso delle armi. Ne abbiamo parlato, in via preliminare due mesi fa, oggi la strategia del Tribunale dei minori ha preso forma: ok al processo per direttissima per i minori trovati in possesso di armi, in particolare coltelli o pistole replica senza tappeto rosso. In poche settimane siamo passati dalle parole ai fatti, a giudicare di quanto avvenuto venerdì scorso nelle aule di udienza

**CAMBIA L'APPROCCIO
DI PROCURA
E TRIBUNALE
CONTRO I CASI
DI VIOLENZA
«BASTA BABYGANG»**

del Palazzo di giustizia ai Colli Aminei. È stato il presidente del Tribunale Paola Brunese a dare vita a un collegio ad hoc, per il rito direttissima dei minori denunciati per armi. Si tratta di un approccio nuovo, che ha cambiato la strategia di intervento sulla problematica giovanile. Non più fascicoli destinati a un nulla di fatto, ma veri e propri processi, con tanto di indagini delle forze dell'ordine, di verifiche da parte di assistenti sociali, di requisitorie dei pm e di camere di consiglio dei giudici. Restiamo a venerdì scorso.

ICASI

Quattro gli indagati convocati in aula. Si tratta di minorenni segnalati dai carabinieri per possesso di coltelli (in tre casi) e di una pistola senza tappeto rosso (in un solo ca-

so). In altri tempi, queste segnalazioni avrebbero rappresentato un precedente da tenere in considerazione in futuro, ora non è più così. Prima di andare in aula, c'è stata una istruttoria. I carabinieri si sono recati a casa dei quattro soggetti denunciati, hanno redatto delle informative. Si sono mossi gli assistenti sociali, sono spuntate non poche sorprese. La prima ha riguardato la scuola. In due casi, i ragazzi avevano abbandonato i banchi, tanto da essere segnalati nella piattaforma nata su input della prefettura e si sta cercando di ricomporre il cammino di formazione interrotto. Il resto è storia di un'udienza. È stato il presidente Brunese a presiedere il collegio, a prendere la parola sotto il profilo formale per esprimere delle conclusioni che - facile a dirsi - restano

prive di conseguenze. Intanto, le quattro coppie di genitori hanno avuto l'onere di nominare un avvocato e di presentarsi in aula ad assumersi le rispettive responsabilità. Alla luce delle conclusioni avanzate da parte dei pm, c'è anche il rischio che - in caso di recidiva - venga sospesa in futuro (se non addirittura revocata) la responsabilità genitoriale nei confronti dei giovani incriminati.

LA STRATEGIA

Una novità non da poco, resa possibile dalla piena sinergia tra il Tribunale dei Minori guidato dal presidente Brunese e l'ufficio dei pm rappresentato dalla procuratrice Patrizia Imperato. Una svolta inedita, anche a livello nazionale, che porterà alla formazione di un collegio di giudici per le direttissime rivolte ai casi dei ragazzini armati.



Parcheggiatore abusivo picchia un vigile processato per direttissima: è già libero

LA VIOLENZA

Paolo Barbutto

Un agente della polizia municipale è stato aggredito da un parcheggiatore abusivo all'esterno dell'ospedale Santobono, al Vomero. Tratto in arresto è stato già sottoposto al processo con rito direttissimo e condannato a dieci mesi, però è già tornato libero per via dell'esiguità della pena.

L'OPERAZIONE

La vicenda risale al pomeriggio di martedì, intorno alle 16, e si è sviluppata in via Caiazzo, la strada che conduce all'ingresso del nosocomio vomerese dove si curano i bambini.

Nell'ambito delle attività di contrasto al fenomeno dei parcheggiatori abusivi, due agenti dell'Unità Operativa Vomero sono entrati in azione per cogliere in flagranza un uomo che chiedeva soldi per il parcheggio dell'auto. L'attività di sorveglianza aveva preso il via un paio di giorni prima e gli agenti aspettavano solo il momento giusto per entrare in azione, cogliendo sul fatto l'uomo

mentre chiedeva il pizzo a un automobilista.

Nel momento in cui l'abusivo si è avvicinato a un'automobile pretendendo il pagamento per la sosta sulla strada, i due agenti si sono palesati contestando il reato all'uomo.

L'ASSALTO

All'arrivo dei vigili, l'uomo, S. G., ha iniziato a inveire e a mostrarsi aggressivo nel tentativo di evitare il controllo. Gli agenti, che nel frattempo avevano chiesto rinforzi all'unità del Vomero e alla centrale operativa, non si sono lasciati intimidire e hanno tentato di fermare il soggetto. A questo pun-



PIZZO Parcheggiatore abusivo a via Caiazzo - DA GOOGLE MAPS

to è scattata l'aggressione violenta: dopo aver lanciato impropri e sputi sui caschi bianchi, l'uomo ha iniziato a spintonare gli agenti; quando uno dei due è scivolato a terra, ha iniziato a colpirlo con calci al petto.

Nel frattempo erano giunte sul posto altre pattuglie che sono in-

tervenute immobilizzando il violento che è stato tratto in arresto con l'accusa di insulti, minacce e resistenza a pubblico ufficiale. L'agente aggredito è stato trasportato in ospedale dove gli sono state riscontrate solo contusioni e, dopo gli esami clinici, non è stato disposto il ricovero.



I controlli

74 giovanissimi identificati dalla polizia: due denunce

Sono 74, due dei quali denunciati per detenzione di sostanze stupefacenti, i minorenni sottoposti a controllo dalla Polizia di Stato a Napoli nell'ambito della vasta operazione contro la criminalità giovanile che ha interessato tutto il territorio nazionale. Nel capoluogo partenopeo i controlli hanno interessato le zone del Vasto, Vomero, Chiaia e Quartieri Spagnoli e nelle piazze Garibaldi, del Gesù, Vanvitelli, Dante e Vittoria. Identificati complessivamente 273 soggetti: eseguite diverse perquisizioni, e arrestato due persone, di cui una per detenzione illecita di sostanze stupefacenti e l'altra per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Sono state anche sequestrate una pistola calibro 9 con 11 cartucce e stupefacenti (hashish, marijuana e cocaina).

Almeno una volta al mese, ci sarà un'udienza dedicata, per analizzare i singoli casi, valutare il contraddittorio tra accusa e difesa ed elaborare eventuali sentenze. E non è solo un problema di condanne, sembra di capire. È una questione di dialogo, di confronto e di determinazione, a giudicare dalla posizione resa a Il Mattino dalla stessa presidente Brunese. Le udienze per direttissima sono infatti un modo per responsabilizzare i nuclei familiari, ma anche per cercare una soluzione al disagio di chi decide di uscire di casa armati. Ammonizioni e censure puntano infatti a definire percorsi di recupero. Una traiettoria ancora sperimentale, che gli uffici dei Colli Aminei puntano a mettere a sistema. È una questione di rodaggio. Ma torniamo a quanto emerge dalla cronaca cittadina. Sabato scorso, piazza Dante, un tredicenne è stato fermato dai carabinieri perché armato di coltello. È scattata una segnalazione, sono partite delle verifiche nei confronti del nucleo familiare (parentela con un cantante neomelodico), ma anche un check a scuola. Si punta a prevenire, provando a mettere in campo soluzioni rapide e efficaci. Spiegano dai piani alti del Tribunale: «Anche nel caso di un 13enne (non imputabile), non ci limiteremo a una segnalazione. Decisivo è responsabilizzare i genitori del ragazzino che girava armato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del tribunale di Napoli. Il magistrato, vista la flagranza dei reati, confermati dalle testimonianze degli agenti aggrediti e di quelli giunti in supporto, ha condannato S. G. a dieci mesi di reclusione ma ne ha contestualmente disposto la scarcerazione in considerazione dell'esiguità della pena comminata e del comportamento ritenuto estemporaneo, senza dunque pericolo di condotte recidivanti.

Sulla questione è intervenuto il deputato Avs Francesco Emilio Borrelli: «Questi soggetti sono, nella gran parte dei casi, violenti e legati alla criminalità organizzata, non è più tollerabile la loro presenza sul territorio. Solo nell'ultimo anno, secondo i dati in nostro possesso, la loro presenza è cresciuta di oltre il 10% per le strade di Napoli e provincia. L'attività è molto remunerativa. Si guadagnano dai 1600 ai 6mila euro al mese essentasse e i rischi sono pochi. Per questo chiediamo una modifica legislativa affinché questa attività criminale diventi reato e non sia più una semplice sanzione amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOTTE IN GUARDIA
SORVEGLIATO
DA AGENTI
DELLA MUNICIPALE
SENTENZA DI 10 MESI
E SCARCEAZIONE**